

L'ECO DI BERGAMO

«Quattromila i docenti più a rischio»

Cisl Bergamo. Sono quelli della fascia over 54, un terzo dei 12 mila prof bergamaschi. Il dato elaborato dal sindacato «Solo vaccinando gli insegnanti si può garantire piena sicurezza». L'ipotesi al vaglio del Comitato tecnico scientifico

ALICE BASSANESI

A Bergamo un terzo dei docenti ha più di 54 anni e potrebbe essere più a rischio rispetto a un possibile contagio da Covid: è il dato emerso da una ricerca di Cisl Scuola, che a fronte di questi numeri chiede con ancora più forza la possibilità che i docenti vengano inseriti tra le prime categorie da vaccinare. Da qualche settimana infatti i sindacati della scuola sostengono la necessità di vaccinare tra le prime categorie individuate come prioritarie, anche quella degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado, che stanno a contatto con i più giovani e che quindi potrebbero essere esposti al contagio. Una possibilità presa in considerazione anche dagli esperti del Comitato tecnico scientifico che, in questi giorni, stanno discutendo sull'ordine di priorità.

Lo studio di Cisl Scuola Bergamo è stato effettuato prendendo in considerazione il personale docente a tempo indeterminato nelle scuole statali di ogni ordine e grado, un totale complessivo di 12.326 tra maestri e professori. Di questi, 3.880 docenti, pari al 31,5% del totale, rientra nella fascia degli «over 54». La media anagrafica dei professori della provincia di Bergamo (sempre calcolata tra coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato) è pari a 52 anni e 4 mesi, una media più alta anche di quella nazionale, che è pari invece a 51 anni e 2 mesi. L'ordine di scuola in cui la quota di over 54 risulta essere più rappresentativa è quella della secondaria di secondo grado, dove la percentuale supera il 40%, ma anche quella della scuola dell'infanzia, con una percentuale che si attesta sul 35% del totale. «Si tratta di numeri che fanno riflettere - sottolinea Paola Manzullo,

segretario provinciale di Cisl Scuola -, soprattutto quando si parla della possibilità di riaprire le scuole in sicurezza. Per farlo davvero, e tutelare quindi anche le categorie che sono a rischio e lavorano in quest'ambiente, è necessario che i docenti vengano inseriti tra le categorie a rischio e quindi vengano somministrata loro, quanto prima, la dose di vaccino. Le scuole devono essere riaperte, ma soprattutto devono essere riaperte per tutti in sicurezza, anche per i docenti che ci lavorano. Aprirle e poi richiuderle, dando origine al fenomeno dello «stop and go», come viene chiamato, non sarebbe una cosa positiva. Non crediamo possa essere giusto che questa categoria debba aspettare fino a giugno o luglio per il vaccino: è necessario che lo facciano il più presto possibile, per la loro sicurezza e per quella dei ragazzi». La posizione della Cisl bergamasca è la stessa di quella nazionale, che proprio nei giorni scorsi ha lanciato una campagna

■ ■ ■ L'87% della platea di docenti si è già resa disponibile per la campagna»

■ Tra le richieste del sindacato anche lo screening capillare e continuo attraverso tamponi rapidi

social sotto l'hashtag #vacciniAMOlaScuola. «Chi deve decidere se vaccinare il personale della scuola - ha detto Maddalena Gissi, segretario generale di Cisl Scuola -, lo faccia senza indugi con una proposta seria e di governo. Tutti i professori e il personale, che sistematicamente vengono a contatto con gli studenti, devono essere coperti da misure anticontagio come il vaccino. Non possiamo perdere altro tempo, si parta subito con una seria programmazione. L'87% della platea di docenti si è già reso disponibile alla campagna vaccinale. Se la scuola è importante, ora è arrivato il momento di dimostrarlo». Tra le richieste dell'associazione sindacale ci sono anche lo screening capillare e continuo, mediante tamponi rapidi, per alunni e lavoratori della scuola di ogni ordine e grado, il tracciamento dei contagi puntuale e veloce (tra l'altro previsto anche dall'ultimo accordo siglato della conferenza Stato - Regioni), e, appunto, la campagna vaccinale per il personale scolastico.

Carnevali: «Servizio essenziale»

«Abbiamo chiesto con un emendamento ai decreti emergenza Covid di modificare il piano vaccinale anticipando la campagna per il personale docente e scolastico alla prima fase anziché farla partire dalla seconda, come era inizialmente previsto in quanto rientrano nei servizi essenziali - dichiara sull'argomento l'onorevole Elena Carnevali, capogruppo Pd in commissione affari sociali alla Camera dei deputati -. Riteniamo utile e urgente, dopo aver messo in campo risorse e mezzi per garantire continuità educativa e didattica, agire per raggiungere l'apertura ordinata e celere delle scuole di ogni ordine e grado».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono circa 4 mila i docenti con più di 54 anni e quindi considerati maggiormente a rischio